

Lo psichiatra Mendolicchio



«Ci sono casi già a 10 anni E c'è il rischio cronicizzazione»

«**N**egli ultimi anni i disturbi alimentari sono aumentati esponenzialmente, colpendo fasce d'età sempre più giovani. Si è ampliato anche lo spettro delle patologie: oltre ad anoressia e bulimia, vediamo sempre più spesso disturbi dell'alimentazione incontrollata e nuove forme di condotte alimentari disturbate». Leonardo Mendolicchio è psichiatra e psicanalista, founder del progetto Food for Mine, ed è supervisore scientifico della docuserie tv «Fame d'amore» in onda su Rai 3. Presenta al Circolo dei lettori, martedì alle 19.45 con Mapi Danna, il suo ultimo libro «L'amore è un sintomo» (Solferino).

Tagliare i fondi sui Dca, che effetto può avere?

«Significa ridurre le possibilità di accesso alle cure. I disturbi alimentari richiedono trattamenti multidisciplinari e tempi lunghi di riabilitazione. Se non vengono garantiti posti in strutture adeguate, molte persone rischiano di non ricevere l'aiuto necessario, con conseguenze drammatiche sulla loro salute».

Quali sono i primi sintomi cui bisogna prestare attenzione?

«I segnali iniziali possono essere un'attenzione ossessiva al cibo, al peso e all'aspetto fisico, l'isolamento sociale, il rifiuto di mangiare in compagnia, variazioni di peso improvvise, iperattività fisica e cambiamenti dell'umore».

Ci sono cause che si

riscontrano più spesso?

«Sono multifattoriali: predisposizione genetica, modelli culturali, esperienze di vita difficili, relazioni familiari complesse. In molti casi, si tratta di un tentativo di gestione dell'ansia, della paura del fallimento o del bisogno di controllo su qualcosa di concreto come il corpo».

L'età più pericolosa?

«L'adolescenza, ma stiamo osservando un abbassamento dell'età d'esordio, con casi anche sotto i dieci anni».

I social che impatto hanno?

«Possono amplificare il problema, veicolando modelli estetici irrealistici e promuovendo comunità online in cui si diffondono pratiche dannose. Possono però anche essere strumenti di sensibilizzazione e supporto, se usati in modo responsabile».

Si muore di più o ci si salva di più?

«Oggi abbiamo più strumenti per salvare le persone, ma la mortalità resta alta, soprattutto per l'anoressia. Il problema maggiore è la cronicizzazione della malattia, che rende difficile la guarigione completa».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

